Anno IV. - N. 1382 Trieste, Mercoledì 21 Ottobre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1382

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2: Ufficio: Corso N. 4 pianoterra. Abbonamento per ... mattino s. 60 al mese, a 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, a 26 la settimana. Monarchia a-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Esposizioni artistiche. ROMA 20. È stata prorogata al 1888 l' epoca per la esposizione artistica di Roma, al fine di evitare che nel 1887 coincida con l' esposizione di Venezia.

Assassinato nel sonno. NAPOLI 20. L'altra notte a Grumo Nevano avveniva una terribile scena di sangue. Il segatore di legname Raffaele Damiani, riposava placidamente nel suo letticciuolo, quando fu assalito dal padrigno Tammaro Enrico, il quale con un pugnale gli vibrò otto colpi, producendogli altrettante ferite in diverse parti del corpo.

Invenzione italiana. PARIGI 20. L'accademia delle scienze di Parigi, ricevette comunicazione di un documento in cui risulta che Angius, professore all'Università di Cagliari, inventò or sono trent' anni una macchina per dirigere gli aereostati e che la *Gazzetta ufficiale* del regno di Sardegna publicò nel 1854 la relazione dettagliata dei suoi viaggi aerei.

Condanna a morte. VENEZIA 20. Nel processo contro il carabiniere Durione, reo di omicidio in persona dell'appuntato Boschi, il Tribunale, accogliendo le conclusioni del Publico Ministero, ha ammesso la premeditazione e la prodizione, rifiutando le attenuanti. In base di ciò, la sentenza condanna il carabiniere Durione alla pena di morte mediante fucilazione. Il condannato ha dichiarato di ricorrere al Tribunale supremo di guerra.

Elargizione. KLAGENFURT 20. Lo Imperatore ha elargito 8000 fiorini per gli inondati della Carinzia.

Invasioni coreografiche. ROMA 20. L'*Opinione*, riferendo la notizia che il Manzotti vuole occupare il vicolo d'una casa attigua alla Scala per mettere in scena l'„Amor," dice che l' invasione della coreografia è divenuta ridicola e s'aspetta che il coreografo domandi la espropriazione di qualche casa per utilità publica.

Echi delle inondazioni. VERONA 19. Ieri un vasto casamento in Santa Maria in Solaro, vecchio assai e molto mal tenuto, cominciò a tremare e le pareti prospicienti l'Adige a screpolarsi in parecchi luoghi. Gli abitanti spaventati corsero alle finestre chiamando aiuto. Vigili, guardie e soldati, si recarono sulle prolunghe nella corticella e salvarono quelle settantacinque persone, che furono ricoverate parte nei dormitori e parte condotte dai parenti.

In collegio. ROMA 20. Il *Messaggero* conferma la voce corsa in questi giorni che in un collegio militare di Roma sia morto un giovinetto in seguito a percosse ricevute dai compagni. Il ministro Ricotti ha avvertito il padre del povero giovane, promettendogli che avrebbe ordinata un' inchiesta. (*Dettagli nel meriggio*).

Una casa che sprofonda. ANCONA 19. L'altra notte sprofondava una casa colonica del conte Pongelli sita in contrada Valle Barbana, e schiacciava miseramente il colono e la sua moglie che tranquillamente dormivano, e le pecore ricoverate nella sottostante stalla. Un fanciullo di pochi anni, che dormiva nella capanna, fu salvo.

Emigranti. NAPOLI 20. Ieri è partito per l'America il piroscafo „Maria" recando a bordo 500 emigranti.

Notizie marittime. COLOMBO 18. Il pir. del Lloyd a.-u. „Orion," arrivò qui da Hongkong, diretto per Trieste.

PORTO SAID 18. Il pir. del Lloyd a.-u. „Medusa," proveniente da Hongkong, proseguì oggi il suo viaggio per Trieste.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 6.28 tram. ore 5.01. — *Oggi:* S. Orsola — *Domani:* S. Cordola — Termometro C. ore 7 ant. 15.0 ore 2 pom. 18.1. — Altezza barometrica 758.0.

Il tempo di ieri. La pioggia era incominciata fin dalla notte. Alle $6^1/_2$ ant. la veniva giù a secchi. Poi un breve intervallo. Verso le nove incominciò di nuovo a scrosciare, fitta, forte, impetuosa, ininterrotta, fino circa alle $11^1/_2$.

L'alta marea venne ad allagare parecchie contrade: la Piazza Grande, la Riva della Sanità, la Riva Carciotti.

La gente che stava per recarsi ai propri affari, si soffermava tra impensierita e confusa: non c'era verso di poter avanzare. Era tutto un lago, che si stendeva dinanzi.

L'acqua aveva fatto la poco gradita comparsa nei negozi lungo la via S. Carlo e in specie in quelli della casa fu Stratti.

***

In Piazza Barriera vecchia, e giù per tutta la via dello stesso nome, l'acqua era entrata in tutte le botteghe a destra della strada. Al di fuori, barricate in tutta regola costituite da sedie, tavolini, panche, panchine.

Il negozio del signor Godnig teneva un carretto apposito a disposizione di chi voleva entrarvi a far degli acquisti. Se no, con tutto quel liquido, qualche freddurista avrebbe potuto crederlo per un negozio... in liquidazione.

In piazza Barriera lo spettacolo era dei più curiosi, dei più originali e, se vuolsi, dei più comici. Una quantità di carretti s'assumevano il trasporto dei passanti al di là... del lago. Tassa modicissima: due soldetti, e tutti li spendevano volentieri. I carretti sorpassavano la ventina.

Un uomo del popolo poi s' era assunto, paladino moderno, la difesa del bel sesso. Ma il sesso *bello*, lui lo interpretava nel senso più stretto della parola: non trasportava che le belle ragazze, il furbone! Abbiamo notato, ad esempio, una vecchietta con la sua figliuola che doveano passare e non sapevano come fare, dacchè il rigagnolo che si stendeva dinanzi a loro, era spaventoso. Quell'uomo si prese in braccio la ragazza e la trasportò con entusiasmo al di là del fossatello. Quanto alla mamma, però, non volle saperne. La buona donna dovette levarsi le scarpe, le calze, tirar su la gonna fino al ginocchio e... coraggio - è passata. *Plock, plock*, fa l'acqua, in cui tanti piedi si tuffano intrepidamente... Via, la paura cessa. Si ride.

***

L'acqua che scorre da tutte le vie adiacenti, dalla Madonnina, dalla via Erta, dalla via dell'Istituto, da Rozzol, si accentra tutta là in mezzo: la piazza Barriera è il *colmo* della *colma*. Nè le contrade suburbane furono risparmiate tampoco. In Chiadino, le vie Rossetti e dell'Istituto erano altrettanti torrenti; l' acqua scrosciava con fragore.

Si narra che un forestiero, passando per di là, credette di aver trovato il fatto suo giacchè gli avevano dato un indirizzo in via... delle Acque.

Anche dal lato opposto della città, in Chiarbola Inferiore, via Navali, via S. Michele, Sant'Andrea, via Santi Martiri, via Santa Lucia, torrenti e torrenti. Altrettanto alla Veduta Romana.

***

E quale spettacolo in Corsia Giulia, Corsia Stadion, Acquedotto! Il caffè Ferrari, sotto ai vôlti di Chiozza, veniva preso d'assalto: era il *refugium peccatorum* della moltitudine. Gente arrampicata sui canapè, sulle sedie, sui tavoli; gente confusa, ansante, trafelata, bagnata, inzuppata. Grida, lamenti, risate - un baccano assordante.

Nella casa Chiozza l'acqua era penetrata in tutte le cantine. Il proprietario del caffè Ferrari fece chiamare i vigili perchè con le pompe aspiranti la estraessero.

***

In via Malcanton, una *pleiade* di donne con le gonne sollevate; diversamente non si passava dall' altro lato della contrada.

In via piazza Piccola, un facchino si offerse di trasportare a braccia una donna del popolo. Giunto in mezzo alla strada, dove l'acqua era più alta, depose bel bello la donnetta nel bagnato e se la svignò. I monelli si sganasciavano dalle risa, la donna strillava, ma dovette fare di necessità virtù, alzare le gonne e via di fuga.

Ci fu anche la *colma* al Ponterosso, come pure presso al caffè Tomaso. Anche qui i carretti sostituivano, nel trasporto, le barchette. - Insomma, per tutta la città, l' acqua arrecò, se non danni rilevantissimi, certo non indifferenti.

***

In piazza della Stazione, alcuni facchini facevano il trasporto oltre il lago, prendendo la gente sulle spalle. La tassa variava dai 5 ai 20 soldi. Un signore corpulento era appunto sulle spalle d'un facchino, allorchè questi, non potendo reggere al peso, lasciò cadere il suo bagaglio. Figurarsi la posizione di quel povero diavolo e le risa degli astanti. Un altro facchino accorse con un carro, sollevò l' uomo ed eseguì il trasporto.

***

Alcune persone venute qui da Roiano raccontavano che in quella villa suburbana, e più precisamente nei pressi dell'imboccatura dei torrenti *Martesin* e *Cronnest*, erano accadute delle disgrazie. Si parlava di due fanciulle che vennero trascinate dal torrente e che non si sapeva dove fossero andate a finire. Naturalmente, erano voci vaghe e, per fortuna, esagerate: parlavasi anche di ritardi di treni causa frane, crollate nei pressi di Grignano.

Abbiamo mandato ieri dopopranzo un nostro *reporter* a Roiano per assumere informazioni. Ecco quanto si è potuto rilevare:

Da Opicina e da altri monti vicini le acque scorrono nei diversi torrenti, i quali poi uniscono le loro diramazioni in quello grande che si interna sotto i vôlti di Roiano.

Causa le piogge dei giorni decorsi, il terreno di quelle località ne fu smosso, sicchè terra e sassi avrebbero obbedito facilmente alla forza trascinatrice delle acque. Il torrentello Martesin, che scorre a lato della via di Roiano in una profondità di due metri, ieri alle 9 e mezzo circa, trascinando una massa enorme di quel materiale, scorrendo con una forza devastatrice, giunto nella sua gonfiezza allo svolto dove è il possedimento di Nicolò Drioli, urtò con impeto in un muro di cinta alto più di due metri e, scuotendone le basi, lo atterrava in una lunghezza di metri tre; in quella parte, cioè, più esposta all'impeto della corrente. Il materiale del detto muro venne pur esso trascinato giù, ingombrando il letto del torrente.

Più giù c' è l' imboccatura sotterranea; le acque correnti raggiunsero il vôlto trascinando il materiale che turò la detta imboccatura. Le acque straripàrono.

Il casello del guardiano dei dazi, situato precisamente sopra l' arco della imboccatura, fu atterrato. Il guardiano, che fin poco prima se ne stava al di dentro, al riparo dall'acquazzone, come udì il rombo prodotto dalla corrente, corse fuori impaurito. E giunse in tempo per vedere la fiumana trascinarsi seco il casello nel suo impeto gagliardo. Neppur egli potè lottare con la forza della corrente che infuriava e fu trascinato lontano dalla violenza delle acque che già allagavano tutta la strada per un' altezza di mezzo metro. Ne ebbe alcune contusioni.

Intanto tutti i negozi di quel suburbio: botteghe di commestibili e di calzoleria, collocati alquanto più in basso al livello della strada, venivano tutti allagati.

***

Nel momento che la corrente irrompeva, una ragazzina di circa 12 anni, uscita per recare l'ombrello a suo padre, che lavora nel fondo di legnami, detto dei *Francesi*, fu presa e gettata dalla corrente contro uno dei muri che formano i vôlti di Gretta. La poverina era nell'acqua sino al busto. Un bravo uomo, certo Giuseppe Ferluga, scorgendo il pericolo, andò ad essa, la prese in braccio e la condusse nella liquoreria di Edoardo Motsnischge dove le prodigarono tutte le cure. Un' altra ragazza venne così pure salvata e condotta nella vicina bottega di un calzolaio.

Francesco Caris, negoziante di commestibili, non solo ebbe l'acqua in bottega alta circa un metro, ma terra e sassi ancora per un' altezza di cent. 30. Per le sue merci un danno di oltre duemila fiorini.

Il liquorista Eduardo Motsnischge ebbe l'acqua ad un metro e 25 d'altezza. Tabacchi, caratelli di spiriti e vini furono del tutto rovinati. Calcola un danno di oltre 200 fiorini.

A mezzogiorno i muratori diretti dall'ingegnere Lorenzetti, dopo di avere fatto aprire del tutto le boccaporte del torrente, si misero all'opera per estrarne il materiale, ed avranno da fare per più giorni. Così in tutti quelli altri magazzini e botteghe, si ebbe un bel da fare tutto il giorno per liberarli dalla terra e dai sassi portati dalla corrente.

In via Belvedere, nella casa di certo Antonio Leban, sarto, ci fu l' inferno addirittura. L'acqua, cadendo rovescioni giù dal monte di dietro, allagò, si può dire, tutta la casa. L'acqua entrava per le finestre, le suppellettili, le stoffe, le mobilie, per quanto il loro proprietario cercasse di metterle a riparo, pure dovettero soffrire parecchi danni.

Nella località detta dei *dodici Morei* ci furono anche dei danni.

***

A Roiano, la gente uscita sulla strada, mandava alte esclamazioni di dolore. Alcuni s' inginocchiavano biascicando preghiere. Gli abitanti delle case N. 37 e 53 si trovavano in grandi angustie. L' acqua era penetrata in tutte le stanze. La strada di Roiano è in uno stato desolante.

***

Così pure la vecchia strada di S. Bortolo era per metà allagata. Da lì l' acqua irruppe nella nuova strada di Miramar, arrecando parecchi guasti.

Tutto d' intorno alla stazione della ferrovia si era formato un vero lago navigabile.

***

L'acqua, precipitando dall'alto di Roiano, aveva allagato anche il terreno sul quale passa la ferrovia. Verso le 10 ore, vicino il tunnel di Barcola, avvenne uno scoscendimento di terreno. Perciò il treno proveniente da Vienna, dovette fermarsi. I passeggeri discesero e salirono su un treno separato mandato da Trieste. Il capo del movimento dispose perchè venisse riparato subito l'inconveniente. Infatti, nel pomeriggio la linea era sgombera.

***

In via Bergamasco il terreno cedette causa la pioggia, e si formò una buca molto profonda.

Alle cinque del mattino, un operaio, uscendo di casa, vide che vicino ai suoi piedi v'era un punto nero, credette che fosse qualche straccio e si abbassò per raccoglierlo, ma era invece la buca; nell'abbassar la mano, perdette l' equilibrio e precipitò giù facendosi male al capo.

***

Verso le $11^1/_2$ il cattivo tempo cessò. La pioggia incominciò a scemare: cadde più queta, più sottile. Un raggio di sole si fece strada fra le nubi. La pioggia, da quel raggio facea un effetto curioso, come d'una cascatella di fili d'argento. Il tempo si mantenne fino a sera abbastanza sereno.

Verso mezzanotte il cielo si coperse nuovamente di nubi. Preceduta da alcune scariche elettriche, all' 1 ora incominciò di nuovo a cadere a torrenti la pioggia, mista a gragnuola. Le scariche elettriche, passando sui fili del telefono, facevano suonare continuamente il campanello.

Mentre scriviamo, piove ancora, e c'è tutta la probabilità di avere una seconda edizione del tempo di iermattina.

Il progetto Barret. Ier mattina si radunava, sotto la presidenza del Dr. Alber, presidente del Governo marittimo, la commissione incaricata di esaminare il progetto dell'ing. Barret, riflettente l' adattamento del Porto nuovo. Il consigliere Combi, uno dei delegati del Consiglio municipale, protestò perchè venne posto in discussione un altro progetto fatto elaborare dalla Camera di commercio, senza che ne fosse stato prevenuto nè avvisato il patrio consiglio; qualificò tale procedere della Camera di commercio quale una mancanza di riguardo verso il Comune, il solo competente a giudicare in cose d'interesse cittadino.

Passata quindi la Commissione a discutere sul progetto Barret, questo venne scartato ad unanimità.

Decise quindi di studiare altri progetti presentati e da presentarsi, ed a tal fine nominò dal proprio seno un comitato che riuscì composto dei signori: Blasich, Buzzi, Combi, Hainisch, Heindl, Parisi, Proske, Ptak, Righetti, Setz e Teuschl. Il comitato tenne ieri la sua prima seduta.

La cattedrale di S. Giusto. Lassù, sul colle che domina la città, dove ora sta la cattedrale di S. Giusto, prima ancora dell'êra cristiana, i romani avevano costrutto un magnifico tempio in onore delle tre divinità capitoline: Giove, Giunone e Minerva. Poi,

---

GLI AMANTI DI PARIGI[11)]

(Il principio di questo romanzo si può ritirare oggi al nostro ufficio, Corso 4, per **6 soldi**).

Nella camera non ci poteva essere nascosto nessuno. Ma vi erano i due piccoli gabinetti, che furono aperti ed ispezionati.

Nulla. Nessun' altra traccia. Nessuno era entrato. Non c' erano altre camere al primo piano.

Discesero al pianterreno.

Noi conosciamo il corridoio. Da una parte si apriva una piccola stanza che serviva da sala da pranzo. Era egualmente vuota, e sembrava che non vi fosse penetrato alcuno.

La casa non aveva cantina. Il granaio era chiuso da una botola, posta nel soffitto del pianerottolo, al primo piano.

Non si poteva entrarvi che mediante una scala, e la scala non esisteva nella casa, giacchè Fabiano Félibien non aveva avuto mai bisogno di utilizzare quella parte del fabricato.

— Siamo proprio soli! - fece Zaira.

Risalirono al primo piano.

La giovane vi entrò rabbrividendo, ma senza esitare; infilò la sopraveste, si pose il cappello senza dimenticare i guanti, assicurandosi con un sangue freddo meraviglioso che non l' abbandonava mai, che ella non lasciava alcuna sua traccia di denunzia.

Fabiano l'aiutò a fare la sua teletta.

Quando tutto fu finito, e non fu affare di molto tempo, ella si avvicinò un' ultima volta al letto e guardò attentamente la morta.

Le labra di Zaira si muovevano come se recitassero una preghiera.

Poi ella fece rapidamente il segno della croce e si voltò verso Fabiano, che la guardava pallido e silenzioso.

— Ora, partiamo! diss' ella.

— —

VIII.

Eppur felice.

Si trovarono tutti e due sul *boulevard* degli Invalidi. Era già suonata l'una dopo mezzanotte. La tempesta si era calmata e non pioveva più.

Grosse nubi nere, spinte dal vento che continuava a soffiare nelle regioni superiori dell' atmosfera, correvano sul cielo oscuro, ove alternativamente si vedevano brillare e sparire le stelle, il cui splendore pareva più intenso e più abbagliante attraverso ai vapori.

Sull'orizzonte, un bagliore bruno annunciava la prossima apparizione della luna, che era nell'ultimo quarto.

Il *boulevard* era sempre deserto, e si vedevano i riflessi delle fiamme a gas che ballavano nelle pozze d' acqua lasciate sulla strada dalla pioggia.

Zaira si appoggiava al braccio di Fabiano, che ella stringeva con forza, mentre il suo sguardo, di sotto il suo velo abbassato, scandagliava lo spazio e l'ombra con inquietudine.

— Purchè non incontriamo nessuno! mormorava ella.

— Oh! a quest'ora e in questo quartiere non è probabile, rispondeva egli. D'altronde prenderemo una vettura.

— No... no... non subito. Sarebbe pericoloso. Il cocchiere potrebbe un giorno rivelare il luogo in cui siamo saliti. Allontaniamoci da questa casa.

— La miglior cosa allora sarebbe di andare alla stazione dell'ovest. È la stazione in cui faranno meno attenzione a noi.

— Sì, hai ragione, andiamo!

— Ma è lontano!... ti bagnerai i piedi, ti stancherai... Sei tanto poco abituata a camminare!

— Oh, che importa!

E tutti e due, inquieti, tremanti, si avanzavano, nel colmo della notte cercando i punti più oscuri, guardandosi intorno, affrettando il passo.

Specialmente Zaira trasaliva al minimo rumore, fremeva quando incontravano qualche passante in ritardo e che non pensava punto ad osservarli.

Eppure, in mezzo alle loro angoscie ed alla loro preoccupazione tragica, vedendoli così stretti l'uno all' altro si sarebbe indovinato che erano due innamorati, e tutti e due provavano ancora un po' di felicità a trovarsi così all'aria aperta, come se fossero uniti definitivamente e che nessuno avesse potuto separarli.

Era un caso tanto raro che potessero uscire insieme!

Dacchè si conoscevano quante volte si era data questa combinazione? E in mezzo a quali angoscie?

Così, ad ogni istante, una dolce pressione della mano di Zaira manifestava ciò che avveniva in lei, mentre egli stringeva quel braccio della donna amata contro il suo petto con slancio febbrile.

Art. Arnould. (*Continua*).

le sulle scorcio del quarto secolo del cristianesimo, il romano imperatore Teodosio, avendo abbracciata la novella fede, ordinava che i templi pagani fossero convertiti in chiese cristiane. Così l'antico tempio, già rovinato e quasi abbandonato, fu ridotto ad uso della nuova religione, in basilica e per l'atrio della medesima servì l'atrio del già tempio pagano. Il nuovo edifizio sacro, come tutte le chiese dei primi tempi cristiani, era dedicato alla B. V. ed a S. Ermacora vescovo di Aquileia, che aveva mandato i suoi delegati a predicare il vangelo a Trieste. Di questa basilica fu primo vescovo Frugifero, che ne assunse il pastorale nel 524. Frugifero fece costruire a lato della chiesa di S.ta Maria, un'altra chiesa, in onore dei martiri triestini Giusto e Servolo. Ora, di queste due chiese in progresso di tempo se ne fece una sola, demolendo il muro del lato sinistro di una e quello del lato destro dell'altra, unendole poi con una navata principale nel mezzo. Tale lavoro, secondo il Kandler, venne fatto eseguire nel 1300 dal vescovo Rodolfo Pedrazzani; secondo il Mainati, invece, sarebbe stato compiuto già una quarantina di anni innanzi; e cioè, la consacrazione solenne della grande cattedrale, sarebbe avvenuta il 4 novembre 1262 per opera del vescovo Arlongo dei Visgoni.

In seguito, la chiesa, che causa le devastazioni delle guerre, aveva subìto dei guasti, venne nuovamente restaurata, e si procedette ad una novella consacrazione, che seguì nel 1385, per opera del vescovo Enrico de Wildenstein. Più che un restauro si fu questa una ricostruzione ed il grande rosone gotico, che serve a dar luce al tempio, fu costruito allora.

Quest'anno, adunque, si compie il quinto centenario di quella consacrazione, e per disposizione di Monsignor Vescovo Glavina, codesto centenario verrà solennemente commemorato Soltanto che in luogo del 27 novembre - data vera, secondo gli storici, della consacrazione - in omaggio al santo titolare della cattedrale, la si farà nei tre giorni precedenti la festa di S. Giusto, vale a dire alli 30 e 31 ottobre e 1.° novembre. Funzioneranno tre Monsignori.

Tassa militare. Per determinare l'importo della tassa militare per l'anno 1885, il Magistrato civico invita tutti i nati negli anni 1855 al 1865 appartenenti al Comune di Trieste, i quali [illegible] delle scorse leve militari furono rinviati od esentati, e quelli che per difetti fisici vennero licenziati dal servizio militare, di presentarsi nel periodo dal 20 ottobre al 20 decembre p. v. alla Sezione I. del Magistrato per comprovare con documenti degni di fede l'ammontare dell'importo della rendita, dell'emolumento o della mercede goduta nel corrente anno 1885

I rispettivi documenti che a richiesta saranno estradati dai capi degli uffici, dagli stabilimenti publici e privati, dai negozianti, padroni, ecc., in una parola da coloro che agli obligati al pagamento della tassa dànno occupazione o lavoro, vanno esenti da tassa e bollo.

C'è stato mai alcuno a pensare, fosse pure per un istante, che il telefono, questa invenzione pratica ed utile per eccellenza, questo bellissimo prodotto del moderno progresso, potesse esser cagione d'una disgrazia?

Che non ci sentano i cordini, veh! sarebbero capacissimi di dir corna delle invenzioni e del secolo dei lumi che le ha portate, sarebbero capaci di rimpiangere i tempi passati, i tempi delle tenebre, dell'ignoranza, della superstizione. Proprio come quel tale che battendo del capo, per inavvertenza su d'una porta, faceva giuramento di far costruire una casa affatto senz'usci.

Nella cronaca monotona degli accidenti cotidiani, il casetto avvenuto ieri forma però una nota abbastanza originale. In piazza Nuova (vulgo Gadola) due lavoranti addetti al Telefono, stavano collocando da un lato all'altro della piazza, i fili per il telefono. Proprio allora passava di là un *fiacre* con a cassetto il cocchiere Martino Ippavitz, da Gorizia, coniugato, abitante in via del Boschetto N. 28. Il povero diavolo è un buon vecchio di settant'anni e, non avendo, si sa, l'occhio linceo di un giovanotto, non s'accorse, passando col suo veicolo, che, novella spada di Damocle, il filo del telefono gli stava, non sospeso sul capo, ma precisamente davanti agli occhi. Ragione per cui: *paff*! ci andò proprio col collo. E il filo, che - s'intende - era di ferro, gli cagionò una ferita da taglio abbastanza lunga.

Un passo falso. Discendeva le scale per andare in cantina. Che ci andava a fare? Lei, quella ragazzotta di [illegible] anni appena, aveva forse il vizio di [illegible]? No; ella ci andava soltanto per prender carbone e portarlo ai suoi padroni, che abitano là, in via Crociera al N. 1.

Ma scendendo, un piede le scivolò ed ella cadde riportando forti contusioni all'avambraccio destro. Si chiama Teresa Gruas, fa la serva, ed è nativa di Flitsch.

Politeama Rossetti. Le condizioni atmosferiche hanno consigliato all'impresa di rimettere a oggi la terza rappresentazione del *Faust*.

Domani quarta rappresentazione a beneficio del tenore Oreste Emiliani.

Sabato e domenica ultime recite della stagione.

Il primo novembre, prima recita della Ducale compagnia della Corte di Meiningen, col drama in 5 atti di Shakespeare, *Giulio Cesare*.

Teatro Filodramatico. Publico abbastanza numeroso alla terza della *Bianca Cappello*. I casi della bella veneziana interessano molto e la buona esecuzione che la compagnia Pieri sa dare al drama del Calvi, concorre al costante successo. I soliti applausi alla signora Pieri ed al Salvini, che sostengono le parti principali. Questa sera la *Bianca Cappello* si replica ancora.

Quanto prima avrà luogo la serata d'onore dell'esilarantissimo attore brillante signor Vittorio Pieri.

Anfiteatro Fenice. La serata d'onore di Belli-Blanes riescì splendida. Molta gente: un'accolta di belle signore, sorridenti ai frizzi di *Rabagas*.

L'egregio artista venne accolto da un lungo applauso, che si rinnovò durante tutta la serata. Gli vennero offerti alcuni doni: una bella corona d'alloro con bacche d'argento e con ricco nastro, un'altra corona di minore dimensione portante nel mezzo un astuccio, entro al quale v'era un'elegante catena per orologio: un'altro astuccio ancora, ma rinchiuso.

L'esecuzione del *Rabagas* è stata accurata; si distinsero: Belli-Blanes, la sig.a Diligenti e Monti. Il sig. Brunorini (brillante) ci ha presentato una macchietta veramente artistica. Non vogliamo dimenticare la vezzosa sig.na Moriani, una principessa carina davvero.

Questa sera la *Pia de' Tolomei* con la Pezzana, e replica dell'*Atteone*.

Quanto prima, per serata d'onore della Pezzana, si darà la *Medea*.

Di debito in debito. Maria Vidich, donna di 35 anni, esercente il mestiere di sarta, fino all'anno 1881 viveva - se non largamente - almeno discretamente, col frutto del suo lavoro. Ma in quell'anno una malattia fu causa ne uscisse sbilanciata e dovette ricorrere al credito. Certa Maria Dugan le prestò, verso cambiale, 100 fiorini, il giorno 2 ottobre. L'anno seguente, 1882, al 1.° settembre il debito, per nuova somministrazione e gravosi interessi, raggiunse la somma di f. 265; nel'84 arrivò a f. 380.

Convien notare che l'ultima cambiale che la Vidich rilasciava alla Dugan portava la firma, quale accettante, del di lei antico tutore Felice Dinelli, e quella firma l'aveva messa lei, la Vidich. La Dugan alla scadenza presentò la cambiale al supposto accettante, ma questi non ne sapeva nulla di nulla. Da ciò ne nacque un guazzabuglio: minacce da parte della Dugan, rimbrotti del Dinelli, vergogna e disperazione della Vidich, la quale pregò e scongiurò la sua creditrice di non denunziarla, promettendole di pagarla ad un po' per volta.

Poi pare, che, disperando di uscire dal ginepraio di debiti in cui si trova va, la Vidich volesse suicidarsi. Ma cambiò pensiero e scappò invece ad Udine. Il Dinelli, per incarico avuto, cedette alla Dugan il mobiliare della Vidich a tacitazione del suo debito. Questa non si accontentò perchè restava scoperta e denunciò la sua creditrice per truffa.

Il Tribunale, però, non riscontrando nella Vidich l'intenzione di danneggiare, e visto che aveva fatto quanto stava in lei per pagare la sua creditrice, la quale d'altronde conteggiò interessi onerosi, la mandò assolta.

La Vidich era difesa dall' avv. Dr. Generini.

Echi della domenica. Da domenica ad oggi son passati due giorni. Eppure giunge ancora l'eco di qualche rissa, che la cronaca non ha registrato. Che il giorno di festa abbia ad essere per taluni giorno di contese, di malumori, di baruffe? Domenica dunque, in Barcola, accadde una rissa. Chi ne patì il danno fu il tagliapietra Crecich Giovanni, d'anni 24, abitante in Barcola al N. 151, il quale venne colpito al dorso ed al torace da una grossa pietra lanciatagli da uno degli avversari. Dovette recarsi a farsi medicare all'ambulanza chirurgica.

Dialogo. Una guardia di p. s. incontra un tale, in arnese piuttosto *sbriso*.

— Ehi, galantuomo!

— „Sior, el me ga' ciolto in falo, mi son forner".

— Così? Come vi chiamate?

— „Antonio B.... Za capisso ch' el vol saver tuto: go vintizinque ani e son de Adelsberg".

— Dove siete occupato?

— „Sui salizi, sior".

— Avete mezzi di sussistenza?

— „Mezi? gnanca *meso*, sior. Anzi 'l dovaria lu imprestarme 'na *flica*".

— E non vi cercaste un'occupazione?

— „Zerco, sior, ma prego Dio de no trovarghene".

— Allora seguitemi.

— „In preson? 'Ndemo pur; za là no se lavora.

Ladri sfacciati. Mentre lunedì sera un carro carico di caffè transitava la riva del Sale, tre individui s'avvicinarono al carro e, con tutta sfacciataggine, si diedero ad estrarre del caffè dai sacchi, senza tampoco curarsi del carradore, come se non ci fosse. Ma ne avevano estratto appena una piccola quantità, allorchè fecero capolino le guardie di p. s. A quella vista i tre furfanti presero la fuga. Le guardie li inseguirono e riuscirono ad arrestarne uno, nella *rispettabile* persona del facchino Giuseppe V., d'anni 20, triestino. Se questo merlo canterà, anche gli altri due non tarderanno a cadere tra i soliti amplessi.

Arrestati. Adolfo Sch., d'anni 24, sarto, da Lubiana, venne arrestato l'altra notte, perchè commetteva gravi eccessi in publico. Fu pure arrestato il bandaio Francesco P., diciottenne, da Selo, distretto di Sessana, imputato di un reato turpe.

Ogni giorno una. Dialogo fra due ciechi.

— Che n'è del tuo amico Gnocchetti?

— Non so, non ci *vediamo* più da tanto tempo!

— —

Serata di beneficenza a Roma. Abbiamo avuto ieri per telegrafo la relazione della serata a vantaggio degli orfani di Palermo. Aggiungiamo oggi che alla Gemma Bellincioni, la fata benefica dalla voce ammaliante, furono offerti fiori in gran copia e parecchi doni; fra gli altri, dalla marchesa Gravina e dalla baronessa Magliani, una *parure* (*collier* e orecchini) di un gusto artistico squisito; inoltre, dalle stesse e da altre signore, una *corbeille* di fiori artificiali di una bellezza e di una ricchezza sorprendenti, in seta, in velluto, in raso, con una larga sciarpa che tutta circondava la *corbeille*. Da quei fiori, privi del naturale olezzo, emanava nondimeno come un profumo di squisita cortesia, proprio delle dame gentili che li offrirono.

TEATRI.

Politeama. (Ore 7½) A. — „Faust".
Filodramatico. Comp. Pieri. (Ore 7½). „Bianca Cappello".
Fenice. Compagnia Diligenti. (Ore 7½) „Pia de' Tolomei".

Borsa del 20 Ottobre. Quale scusa notizie politiche meno buone, il vero motivo invece naturali realizzi che produssero oggi Corsi più deboli, e dopo un notevole miglioramento alle 11, la Borsa chiudeva alle 2 debole a 282.20 e 97.75, dopo aver fatto 282.80 e 97.90. Valuta sostenuta fine 9.96 a 9.97, pronti 9.95 a 9.96, Rendita ferma 98.62 a 98.80, però con poco animo. I Greci erano oggi in migliore tendenza e abbastanza ricercati. L'apertura Parigi ci porta 12 di meno l'Italiana, la chiusa fermissima 95.50 e 80.37. Qui però su Vienna poco ferma in seguito alla voce della chiamata della guardia nazionale bulgara (281.90, 81.60, 97.65 e 90.85) siamo nominali 98¾ a 98¾.

Listino. Napoleoni 9.96½ a 9.95, Zecchini 5.93 a 5.91, Lire sterline 12.51 a 12.49, Londra 125.65 a 125.25, Francia 49.80 a 49.55, Italia 49.60 a 49.35, Banconote italiane 49.60 a 49.45, Banconote germaniche 61.65 a 61.50, Rendita austriaca in carte 81.80 a 82.—, Rendita ungherese in oro 4% 97.70 a 97.90, della in carta 5% 90.35 a 90.65, Credit 282 a 288, Rendita italiana 93¾ a 98⅝.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco